Sussidio per gli educatori

ALLA RICERCA DELLA BELLEZZA

ACR Diocesi di Bologna

Introduzione al campo ACR

Quest'anno il cammino dell'A.C.R ha accompagnato i ragazzi a riflettere sulla ***sequela*** di Gesù con lo scopo di aiutarli a fare esperienza dell'incontro sempre nuovo e unico con il Signore che passa nella nostra storia e ci dona la vita.

"**Segui la notizia**!" è lo slogan dell'Iniziativa Annuale 2020-2021 che l'Acr ha scelto per accompagnare il cammino di fede dei bambini e dei ragazzi. In questo anno associativo l'ACR vuole aiutare i bambini e i ragazzi a farsi ultimi, a farsi servitori per testimoniare al mondo una vita in pienezza nel Vangelo, al servizio dell'unica Parola vera che trasforma in bene le vite e per fare da sfondo e cornice a questo percorso entriamo nella redazione di un giornale.
La funzione della redazione, intesa come un'unità organizzativa e di lavoro, è quella di raccogliere le informazioni, valutarle e selezionarle, in un processo complesso che porterà anche a scegliere quali privilegiare e quali approfondire. È per certi versi la sintesi del cammino di chi si mette alla sequela del signore Gesù: leggere i "fatti" della propria vita, scavare a fondo, approfondire per leggere la presenza di Dio e sulla base di questa scoperta raccontare, testimoniare, narrare al mondo la Buona e Bella Notizia di cui siamo destinatari.

Introduzione

"Io sono convinto che se voi la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdete!"

Cari educatori,
questo sussidio per i Campi 2021 si apre con una frase di Don Tonino Bello, che invita tutti noi a metterci a servizio degli altri, a "spendere" la nostra vita per il bene del nostro prossimo. Ed è l'immagine che meglio riflette il nostro essere educatori, il metterci a disposizione dei fratelli più piccoli che ci sono affidati. L'essere educatori ci spinge non solo però ad investire il nostro tempo, ma ci deve mettere in condizione di essere disposti ad accompagnare questi ragazzi nel cammino che stanno affrontando. Sicuramente insieme a loro scopriremo anche noi ancora di più la bellezza dello stare insieme e di appartenere ad un'unica famiglia.
Ed è proprio di bellezza che parlerà questo campo. Ma cos'è la bellezza? Dove possiamo trovarla?
Il mondo che ci circonda spesso tende a mostrarci il lato negativo delle cose e a volte è facile cedere alla disperazione e si rischia di lasciar perdere la ricerca della vera bellezza.
"È la bellezza che salverà il mondo". E cos'è la bellezza se non il volto di Dio! La bellezza è intorno a noi, è dovunque si possa riconoscere l'impronta di Dio. Siamo chiamati a vivere questa ricerca di bellezza proprio perché siamo Figli di Dio. La bellezza quindi possiamo

trovarla ovunque, nel sole che tramonta in una calda sera d'estate, nelle relazioni con gli altri, nel prendersi cura di chi è in difficoltà, nel rapporto con Dio. Questo campo ha lo scopo di instradare i ragazzi alla ricerca della vera bellezza, a non farli accontentare di bellezze passeggere e illusorie e a riconoscere che essa si cela anche nelle piccole cose quotidiane.
Vi auguriamo di vivere un campo all'insegna della bellezza!

L'equipe A.C.R.

Un GRAZIE speciale a Silvia, Luca, Daniele, Giovanni, Lucia, Cristina, Margherita e don Stefano per la passione, la fantasia, il cuore e la tanta gioia che hanno messo in questo sussidio!

Tratto da Sentieri di Speranza
Linee guida per gli itinerari formativi ...

I preadolescenti

I ragazzi in età compresa tra i 12 e i 14 anni rappresentano per l'associazione una sfida e al tempo stesso un'opportunità. Si tratta, attraverso la proposta associativa ai ragazzi preadolescenti, di confermare la loro adesione al Vangelo, aiutandoli nel delicato momento della crescita che si connota con il nome di preadolescenza e rappresenta un momento significativo di passaggio.

Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti nella loro crescita.

È un momento fondamentale nella vita dei ragazzi, caratterizzato, forse per la prima volta, da alcune grosse potenzialità: la possibilità di scegliere, la possibilità di decidere, il passaggio verso una nuova fase della vita.

Caratteristiche dell'età

I preadolescenti rappresentano una fase della vita che racchiude in sé varie contraddizioni: il desiderio di una maggiore autonomia e la mancanza delle caratteristiche per poterla gestire: La pretesa e la paura della libertà, nella sperimentazione di nuovi e vari modi di affermare sé stessi.
Assistiamo spesso ad una precoce crescita dei ragazzi che anticipa la fase adolescenziale, in cui mostrano maggiori difficoltà a crescere serenamente e a sviluppare capacità di decisione e di autonomia.
Temi fondamentali di questa età sono:

- ✓ l'orientamento, non solo come capacità di scelta verso la scuola, gli impegni, il futuro, ma soprattutto come capacità di conoscere e scegliere di realizzare sé stessi. Orientamento, che assume dunque una dimensione più ampia, vocazionale;
- ✓ la vocazione, come capacità di individuare il proprio cammino nella vita, secondo alcuni riferimenti che sono importantissimi doni per questa età;
- ✓ le relazioni, che escono dagli ambiti consueti del gruppo, classe e si allargano rischiando di portare a due estremi: l'uscita del gruppo con una conseguente crisi e spaccatura o la solitudine;
- ✓ l'affettività, ulteriore specifica della capacità relazionale, di scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità di relazione e fuori dagli schemi ristretti e banalizzanti che spesso vengono proposti ai ragazzi;
- ✓ la grande diversità tra i generi: i maschi e le femmine presentano caratteristiche e momenti evolutivi che interrogano gli educatori e per i quali e necessario provare a definire proposte diversificate;
- ✓ la diversità e i cambiamenti che avvengono all'interno di uno stesso anno: l'arco 12-14 rappresenta il più mutevole, in cui veramente un anno fa la differenza.

Percorso di crescita offerta

Accompagnare i 12-14 nel cammino di fede e nella conferma dell'adesione alla proposta del vangelo significa sostenerlo nel cammino mistagogico che porta il cristiano a "prendere la forma di Cristo" come sottolinea il progetto formativo:

La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo.

Il cammino dei 12-14, infatti, è segnato da un passaggio fondamentale dell'iniziazione Cristiana: il sacramento della confermazione. Esso rappresenta una delle grandi tappe nel percorso di fede; richiede un impegno maggiore di discernimento affinché l'adesione al Vangelo possa trovare spazio nella vita quotidiana e le dia cuore, senso, significato e in cui la conoscenza del sacramento favorisca l'incontro con il mistero di Cristo nella vita.
La proposta ACR quindi, intende continuare con passione l'accompagnamento dei ragazzi nel loro cammino di fede, ma tenendo conto delle caratteristiche precise legate all'età.

Fanno parte degli obiettivi educativi un primo orientamento vocazionale e l'esperienza della solidarietà... Nei percorsi formativi trovano spazio proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di partecipazione e di educazione all'affettività.

Nel percorso formativo diventa necessario rileggere alcuni temi che fanno parte della specifica età che i ragazzi attraversano. Tra questi, in particolare, non potranno mancare un riferimento chiaro al tema vocazionale, inteso nella sua complessità e nella completezza della chiamata del Signore e che esige, nel momento della conferma, un rinnovato sì. Questo tema si esplicita in un avvio di ricerca e di approfondimento di un proprio progetto di vita, che inizia ad abbozzarsi nella loro mente, oltre che nelle esperienze.
Il tema delle relazioni interpersonali, inoltre, acquisisce fondamentale importanza. È questa l'età in cui i ragazzi iniziano a fare esperienza della complessità delle relazioni, dei primi conflitti tra coetanei, all'interno del gruppo, delle prime divergenze in famiglia alla ricerca di un'autonomia ancora da possedere, delle scelte che mettono in dubbio la continuità di rapporti che li hanno accompagnati nel corso degli anni precedenti.
La relazionalità, inoltre, si accompagna sempre più precocemente ad esperienze di legami di tipo affettivo. È questa l'età in cui l'affettività esce, per così dire, da una dimensione strettamente mentale, di fantasia e può concretizzarsi in relazioni, esperienze, approcci e gesti. Il tema dell'educazione affettiva non può non rientrare quindi in una proposta formativa per questa età, considerandolo come un ulteriore tassello verso la costruzione di quel progetto di vita in cui si cerca di accompagnare i ragazzi.
Altro tema significativo è quello dell'orientamento, inteso non solo come orientamento scolastico (si pensi ai ragazzi della terza media) ma come orientamento di vita, conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi, verso la definizione di un percorso personale.

La proposta, inoltre si fonda sulla valorizzazione dell'educazione esperienziale, che aiuta i ragazzi in cammino ad essere sempre più capaci di individuare nell'esperienza quotidiana la presenza di un Dio che sia amore, vicino all'uomo e capace di dare senso alla vita.

Un'esperienza significativa per questa età sarà quella dell'avvio al servizio, inteso come ambito di sperimentazione della capacità di dare, come attenzione agli ultimi, come tappa fondamentale della formazione della persona nella sperimentazione di un impegno significativo a favore degli altri.
Anche il rapporto con le famiglie acquista per i ragazzi fra i 12 e i 14 anni un significato particolare.
È questo il momento in cui i genitori si accorgono dei cambiamenti legati alla crescita dei figli e in cui si rendono conto del bisogno di costruire alleanze educative con altre figure attente alla crescita dei ragazzi. Per questo l'educatore coltiva un'attenzione particolare ai genitori, che però non può più svilupparsi in termini indifferenziati, ma prevede un contatto quasi individuale per cercare di comprendere le difficoltà ma anche le incongruenze e le numerose risorse che hanno i ragazzi di questa età.
Nell'ottica dello scambio intergenerazionale che l'esperienza associativa offre, l'arco 12-14 presenta una fase delicata di passaggio verso l'esperienza dei giovanissimi, diversa per contenuto e per modalità. Sarà quindi attenzione dell'educatore e di tutta l'associazione valorizzare il momento e accompagnarlo, nella consapevolezza del valore che l'esperienza associativa ha in questa fase specifica.
La formazione spirituale va alimentata dall'avvicinamento graduale e profondo alla Parola, nella ricerca di esperienze che avvicinino i ragazzi a Dio e ne qualifichino la relazione.
Dal punto di vista associativo si rende necessaria una riflessione sulla continuità della proposta formativa ai ragazzi con il cosiddetto "momento di passaggio" verso l'esperienza dei giovanissimi.

Gli obiettivi formativi
Le mete caratteristiche del percorso ACR rimangono anche per i 12-14 e possono così essere sintetizzate:

INTERIORITÀ'
(Come rapporto personale con Cristo)
Il ragazzo

- ✓ Scopre la "Straordinarietà" della persona di Gesù nell'incontro costante con la sua Parola
- ✓ Fa esperienza di comunione con Gesù attraverso la preghiera personale, da solo e in gruppo
- ✓ Scopre nel quotidiano i segni della presenza di Gesù
- ✓ Celebra nella liturgia i misteri della vita di Gesù
- ✓ Compie il cammino verso "la professione di fede"

FRATERNITA'
(che porta al Dono di sé)
Il ragazzo

- ✓ Scopre il significato del cambiamento dentro di lui e di iniziare a riconoscere la sua personalissima strada
- ✓ Approfondisce la conoscenza e il valore delle proprie appartenenze e i ruoli che ne seguono
- ✓ Si esercita ad essere fedele ad alcuni impegni presi da solo e/o in gruppo per aiutare gli altri
- ✓ Coglie i propri "doni" come possibilità concreta per servizi originali
- ✓ Ama e vuole imitare le persone che si impegnano per il bene comune e per la pace

✓ Approfondisce le relazioni interpersonali, nei rapporti di amicizia nel gruppo e in associazione

✓ Supera le divisioni nei rapporti con gli altri

RESPONSABILITÀ

Il ragazzo

✓ Si impegna in scelte personali e a portarle a termine

✓ È attento a ciò che succede intorno a lui e si lascia interpellare

✓ Sperimenta le esigenze dell'essere libero

✓ Sceglie nella propria vita tenendo come riferimento la Parola di Dio e il confronto comunitario

✓ Si riconosce appartenente ad un gruppo ACR

✓ Conosce e ama le virtù che lo rendono libero

✓ Sperimenta scelte di responsabilità nei confronti del proprio corpo, del creato, degli altri

✓ Riflette e si fa un'opinione su ciò che accade intorno a lui, arricchendo il proprio spirito di discernimento

ECCLESIALITÀ

(vivere la Chiesa)

Il ragazzo

✓ Arricchisce la qualità della sua appartenenza al gruppo e alla Chiesa

✓ Partecipa con attenzione alla vita della sua comunità ecclesiale

✓ Impara a interpretare avvenimenti e fatti assieme alla comunità

✓ Scopre il carisma delle diverse vocazioni e il ruolo di pastore del Vescovo

✓ Coglie e approfondisce la dimensione ecclesiale delle diverse vocazioni

✓ Vive la professione di fede, con gli amici del gruppo, come momento di espressione di ecclesialità

✓ Partecipa pienamente all'Eucarestia. Come esperienza di comunione con il Popolo di Dio

Quale ragazzo?

Il ragazzo di AC, in uscita dal percorso ACR non è un ragazzo perfetto né "perfettino", ma un ragazzo che vive il suo tempo e la sua età, che sa pensare con la sua testa, scegliere, sbagliare e ricominciare. Impara che la vita è un cammino, che si cresce sempre ed è bello farlo.

Con questo percorso, il ragazzo ha maturato alcuni atteggiamenti che lo portano a continuare a scegliere l'esperienza associativa come luogo per la sua formazione, per il confronto con gli altri, per coltivare la vita comunitaria.

Perciò, il ragazzo di AC:

✓ sa essere consapevole e riconoscente per i doni ricevuti da Dio Padre; cerca di metterli a frutto in piccole o grandi esperienze di servizio, anzi, tenta di orientare la propria responsabilità allo stile del servizio;

✓ si impegna ad assumersi alcuni compiti di responsabilità nelle esperienze di vita, nella consapevolezza del grande compito che i cristiani hanno di testimonianza e ricerca del Regno di Dio tra gli uomini;

✓ si propone di rispondere alla chiamata di Gesù, l'uomo nuovo, a diventare suo amico e discepolo, avviandosi con serietà in quel cammino di ricerca e di conoscenza della propria vocazione, orientandosi verso un futuro di speranza e amore per il Signore;

✓ si impegna a camminare nella Chiesa e in essa si allena a pensare ed amare il mondo come Gesù stesso gli ha insegnato;

✓ si lascia guidare e sostenere dalla Spirito Santo, mettendo con gioia a disposizione la propria vita e le proprie capacità per l'edificazione del Regno di Dio, operando scelte di discernimento tra le numerose e frammentate esperienze della propria vita;

✓ ha cura della propria vita spirituale, cercando alcuni punti di riferimento nelle persone e un ordine nelle scelte di vita sacramentale, di preghiera e di vita nella Chiesa;

✓ continua a scegliere di fare tutto questo "assieme a tanti", piccoli e grandi, in uno stile associativo.

È testimone di Gesù tra i coetanei e nella propria situazione di vita, perché sperimenta la bellezza di essere amico di Gesù e sa portare agli altri la gioia coinvolgente di raccontarlo.

La Regola di Vita

Il campo scuola è il tempo favorevole per accompagnare i ragazzi a fare esperienza di una relazione con il Padre che abbia il sapore della quotidianità.
Accompagnarli nella stesura di una personale regola di vita vuol dire anzitutto aiutarli a ricercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore. Insieme ai genitori, primi educatori nella fede, gli educatori rinnovano la disponibilità ad essere testimoni di una fede che si traduce in stile di vita, che si rende visibile e che racconta ad ogni uomo l'infinita tenerezza del Padre. Ogni giorno i ragazzi sono invitati ad aver cura del rapporto personale con il Signore, raccogliendosi nella meditazione della Parola e lasciando che essa penetri il cuore e la vita, illuminandola. Decidono di curare il loro tempo "dedicato" a Gesù perché lo riconoscono come amico e non dubitano della sua fedeltà.

Il discorso della regola è un modo per manifestare e concretizzare il nostro accompagnare i ragazzi, abituandoli alla responsabilità e alle scelte consapevoli. La regola di vita si pone come un aiuto per far entrare lo "straordinario" vissuto durante il campo nella quotidianità, definendo un vero e proprio "stile di vita".
In particolare, si è pensato a cinque parole guida da consegnare ai ragazzi tramite la testimonianza di alcuni personaggi. I personaggi suggeriti hanno vissuto a pieno quel determinato ambito e possono essere considerati esempi da seguire. Lo scopo è che anche nella vita di tutti i giorni, i ragazzi possano ricordarsi di queste parole e cercare di metterle in pratica. Riflettendo su questi personaggi e queste parole i ragazzi, aiutati dagli educatori, dovranno pensare ad un impegno da prendere e mantenere nella vita di tutti i giorni una volta tornati a casa.
L'insieme di questi impegni è la regola di vita personale che ogni ragazzo avrà costruito.

Come fare?

Per aiutare i ragazzi consigliamo un'attività. Verranno consegnati ai ragazzi dei post-it sui quali ognuno di loro scriverà la propria regola di vita, e alla fine del momento di riflessione, uno per uno andranno ad attaccarli sopra un grande specchio, che gli educatori si saranno procurati in precedenza. Giorno dopo giorno lo specchio si coprirà dei post-it, ma l'ultimo giorno, durante un momento particolarmente curato, i ragazzi saranno invitati a riprendere i propri. E ad attaccarli su un quadernino o un foglio colorato che verrà fornito loro. Così in questo giorno, dedicato alla bellezza, lo specchio si scoprirà nuovamente, e ogni ragazzo potrà vedere il proprio volto, immagine della bellezza!

La regola di vita è un momento che non va tralasciato ma curato e preparato bene, è impegnativo, certo, me è un piccolo passo verso la personalizzazione della fede un grande invito per noi educatori a una passione educativa per la centralità della persona. È importante solennizzare questo momento, per fare sentire ai ragazzi l'importanza dell'impegno preso. Sarà poi bello riprendere questo discorso all'inizio delle attività a settembre, confrontandosi con i ragazzi sugli impegni presi, su come è andata.

Messaggio del campo

TEMA	OBIETTIVO
La Domenica *Lc 19, 1-10* *Zaccheo*	Il campo inizia di domenica! Vogliamo dedicare questa giornata a riscoprire la bellezza dell'incontro con Dio nell'Eucarestia.
Scelta e Fiducia *Mt 25, 14-30* *Parabola dei talenti*	Cerchiamo di far riflettere i ragazzi sulle scelte quotidiane: cosa si nasconde nel nostro scegliere? Scopriamo la bellezza di essere accompagnati e di avere qualcuno che ci supporta: i ragazzi riconoscono la bellezza nell'incontro con gli altri.
Gita e Veglia: **Diario di un marinaio**	Il cammino dietro al Signore a volte incontra delle fatiche e dei dubbi dimenticandoci della bellezza che questo cammino regala ogni giorno. Viviamo la Veglia quale occasione di preghiera e di meditazione sul cammino fino a qui percorso.
Ritiro *Lc 5, 1-11* *Chiamata dei primi discepoli*	È il momento del silenzio, i ragazzi sono invitati a stare davanti al Signore e alla sua Parola e a farla risuonare nella loro vita. Scopriamo che il Signore ci ha creato per le cose grandi e per le grandi risposte "Signore tu lo sai che ti voglio bene".
Workshop: **Dare vs Donare**	L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. In questi tre ambiti si andrà ad analizzare la differenza tra dare e donare.
La Bellezza *Lc 24, 13-25* *I discepoli di Emmaus*	Vogliamo concentrarci sulla bellezza che caratterizza ognuno di noi, andando nel profondo. Come posso manifestarla? In che modo? Come mettere a disposizione del prossimo i nostri talenti?
Ritorno	Mettere nel nostro ordinario lo straordinario che abbiamo vissuto.

Primo giorno
"La Domenica"

Luca 19,1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Apribocca ➔ Il messaggio senza voce

Per metterci in contatto tra noi usiamo il cellulare o la chat... queste cose con Gesù non funzionano, come possiamo fare?

Scopo del gioco è far passare un messaggio a tutti i componenti della squadra senza parlarsi e stando a distanza l'uno dall'altro; saranno dati ai ragazzi alcuni fili e dei cartoncini imbustati con un messaggio. Veicolando il messaggio attraverso i fili i ragazzi a ciascun capo si passano il messaggio fino all'ultimo componente della squadra. A loro non sarà spiegato cosa fare... dovranno utilizzare i materiali dati per trasmettersi il messaggio. Scopo dell'apribocca è mostrare che per comunicare esistono altre vie rispetto alla parola o al contatto... e sono proprio queste vie che ci avvicinano a Gesù

Incontro e preparazione alla messa:

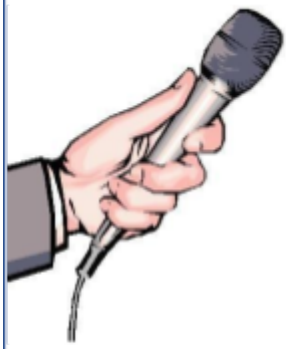
La domenica è il giorno della settimana più importante per ogni cristiano. La domenica è il giorno del Signore, è il giorno del riposo, è il giorno del ringraziamento...è IL GIORNO con la G maiuscola! La domenica è il tempo in cui il cristiano si ferma, stacca la spina dalle attività che abitualmente compie durante la settimana, e celebra l'Eucaristia. Il campo che stiamo iniziando e questo giorno sono come il sicomoro di Zaccheo, un luogo e momento straordinario in cui possiamo sperimentare la bellezza dell'incontro con Dio.

Per vivere al meglio questa giornata è necessario invitare i ragazzi a preparare attivamente e in modo adeguato la Messa, facendo risuonare questi messaggi.

1. **La ricerca di una chiamata**: oltre a fare spazio nel nostro tram tram c'è un'attenzione da coltivare: quanto siamo felici quando il migliore amico ci chiama per

passare un pomeriggio al campetto insieme a giocare a calcio... per Zaccheo è stato proprio così, ma per noi Gesù non ha un cellulare personale, se però tendiamo il nostro "orecchio interiore" lo possiamo sentire quando ci chiama. C'è sempre una parte di noi in attesa di qualcosa che manca, di una presenza piena, che riesce ad amplificare in meglio tutte le cose che popolano la nostra vita: un pomeriggio con gli amici, una serata in famiglia o un pomeriggio di compiti. Quando vogliamo parlare con Gesù gli strumenti più belli che abbiamo sono la preghiera e la partecipazione alla messa domenicale, che possono diventare un vero e proprio dialogo e non solo una formula da ripetere.

2. **Accogliere il cambiamento**: se sappiamo ascoltare la chiamata di Gesù, non possiamo lasciare tutto come stava, anche nel piccolo il nostro quotidiano cambia: una rispostaccia mancata, un minuto in più sui compiti e un minuto in meno davanti alla play... Per Zaccheo il cambiamento è stato radicale! Non sempre però è così facile mantenere il buon proposito, per questo esiste il sacramento della Confessione, il perdono per ciò che non abbiamo fatto o che potevamo fare meglio, una spinta a ripartire e a rimetterci in collegamento con Gesù. (Un po' come Zaccheo che rivoluziona la sua vita e sceglie di riparare ai torti che ha fatto). Una volta che accetto di rispondere alla Chiamata devo impegnarmi a cambiare. Come fare? Ascoltare la parola di Dio e portarla nel mio cuore come guida al cambiamento di me stesso.
   SUGGERIMENTO: cerchiamo occasione proprio durante il campo e non solo durante i momenti forti di coltivare la presenza del sacramento della confessione.
3. **La bellezza dell'incontro**: salito sul sicomoro, percepita e ascolta la chiamata, sono riuscito a prepararmi per comprendere e vivere appieno la bellezza dell'incontro. Il momento più alto di incontro con Dio, lo viviamo a messa durante il momento dell'Eucarestia.



Regola di vita...

PREGHIERA

Chiediamo a...

PAPA FRANCESCO

Brano tratto dall'Udienza Generale di mercoledì 15 novembre 2017

Che cos'è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. Ricordiamoci che non andiamo a uno spettacolo, andiamo all'incontro con il Signore: il silenzio ci prepara e ci accompagna. Rimanere in silenzio con Gesù. Dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Pregare non è ripetere a pappagallo delle frasi, è essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui. Per entrare nel Regno dei cieli è necessario farsi piccoli come bambini. Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via. Questo è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te.

Secondo giorno
"Scelta e Fiducia"

Matteo 25,14-30.

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

Introduzione:
In questa fase di crescita i ragazzi iniziano a prendere delle scelte che a noi sembrano piccole, ma per loro sono le prime prove di conoscere se stessi mediante l'incontro con l'altro. La scelta dei gruppi di amici, la scelta degli sport, la scelta della scuola superiore da frequentare… rispecchiano la personalità di ognuno: quello che il ragazzo vuole essere. Anche se spesso sembrano scelte piccole è importante dimostrarsi attenti e dare attenzione ai problemi, perché per loro è una scelta grande. Questo ci aiuta a invitare i ragazzi a fidarsi di noi educatori, dei genitori, e dei compagni, in modo da ricoprire attraverso queste attenzioni la bellezza di essere accompagnati e di avere qualcuno che li supporta nella scelta, lasciandoli liberi di vivere le loro esperienze. Da qui i ragazzi scoprono la bellezza nell'incontro con gli altri.

Apribocca ➔ Come apri bocca mostriamo ai ragazzi questo piccolo corto che racchiude il senso che si vuole dare alla giornata, che è quello di trovare la bellezza di avere qualcuno che ci accompagna nelle scelte quotidiane della nostra vita, aiutandoci a trovare la nostra strada.

https://www.youtube.com/watch?v=qAIRXIckfMA

"*Il Librogame della vita*"

Un libro-gioco permette al ragazzo di scegliere la strada che preferisce guidando i personaggi e modificando la storia stessa. Questa attività quindi risulta particolarmente adatta all'idea di fondo da trasmettere poiché è il ragazzo che ha il compito di viaggiare lungo le varie piste proposte, per costruire la storia che sarà unica e personale. Inizialmente non si spiega nulla del gioco. Ai ragazzi vengono fatte tre proposte, esempio: andare in chiesa a provare i canti, andare a far merenda o andare in giardino. Quindi i ragazzi si divideranno in gruppetti. Importante è ribadire che ognuno deve scegliere ragionando con la propria testa!

Inizio del gioco

Punto d'origine - L'educatore ti ha proposto di andare in giardino. Al centro del giardino trovi un forziere. Devi aprirlo. Cosa fai?

Nota bene: nel gioco serviranno delle chiavi da disegnare concretamente. Ogni ragazzo deve avere assegnata una ed una sola chiave. Esempio: Marco ha la chiave con il numero 1 e Giorgio quella con il numero 2. Se Marco si reca dall'educatore con la chiave 2, non è giusta.

Consegna del Foglio 1.

#Foglio 1

Non posso aprire il lucchetto del forziere senza chiave.

- Se vuoi provare di aprire il forziere in altri modi, chiedi al tuo educatore il foglio<4>
- Se vuoi cercare la chiave nel giardino, fai un giro del cortile e se trovi qualcosa, chiedi al tuo educatore il foglio <2>

#Foglio 2

Ti trovi al lato nord del giardino, a terra c'è una chiave (NB. Le chiavi di carta sono tante, almeno quante i ragazzi, e diverse tra di loro).

- Puoi decidere di indagare sul perché ci sono tante chiavi e tornare dal tuo educatore per chiedere spiegazioni foglio. <4>

- Prendere una delle chiavi. (NOTA PER GLI EDUCATORI: la chiave è quella corrispondente al ragazzo? Bene fornisci il foglio 3; altrimenti mandalo indietro al foglio 2.)

#Foglio 3

Hai preso la chiave. Adesso possiedi una chiave.

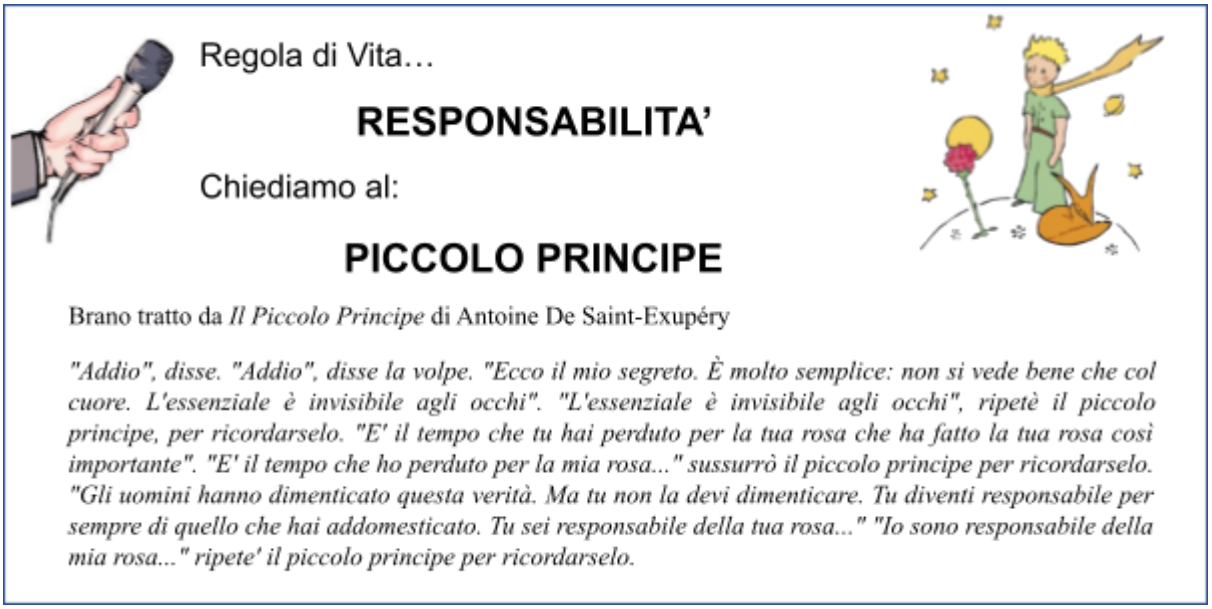
Il lucchetto è stato aperto e dentro ci sono un sacco di lecca lecca! Puoi chiedere al tuo educatore di dartene uno!

In questo modo si evidenzia la differenza tra chi ha cercato informazioni e aiuto dall'educatore e tra chi, invece, non ha voluto una mano nella scelta.

#Foglio 4

L'educatore prepara una prova che il ragazzo deve superare. Al conseguimento il ragazzo otterrà un indizio per trovare la sua chiave.

Messaggio:
In questo incontro cerchiamo di far riflettere i ragazzi sulle scelte del loro quotidiano. Sarebbe bello riuscire a dare uno sguardo più approfondito a ciò che si nasconde nel nostro scegliere: quali idee, persone o esperienze ci guidano nella vita di ogni giorno. È tramite questo esercizio di riflessione che scopriamo come si formano i sentieri e le vie che determinano il nostro disegno, in cui la presenza di Gesù non è un carattere eventuale ma qualcosa di vivo e soprattutto di accompagnamento: una mano forte che non ci lascia mai!



Terzo giorno
"La gita"

Consigli per la gita

In questa giornata di cammino, si vuole fare riflettere i ragazzi sull'importanza di seguire un percorso che li porti ad una meta, alla ricerca di un tesoro che vale l'impiego della propria vita. Noi saremmo disposti a dare la vita per un obiettivo, per qualcosa che riteniamo il tesoro più prezioso della nostra vita? Il cammino fisico può quindi, fare riflettere i ragazzi su cosa significhi il cammino spirituale dietro a Gesù. È un camminare che non è vagare invano ma che porta ad una meta; dietro a qualcuno che conosce la strada meglio di noi; un cammino che ci pone di fronte a dei bivi, a dei momenti di salita e altri di discesa; è un percorso che possiamo fare più in solitudine oppure assieme ai nostri compagni di strada; durante il quale possiamo assaporare la meraviglia del creato. In questo cammino che è la nostra vita, siamo chiamati ad essere pellegrini non turisti.

La gita è di per sé un'esperienza significativa e va curata come tutti gli altri giorni del campo perché sottolinea nella concretezza dell'esperienza reali alcuni valori educativi importanti come: la sobrietà (si porta solo lo stretto necessario), la costanza nella fatica, la soddisfazione per il raggiungimento della meta che ripaga delle fatiche e fa "stringere i denti" nei tratti duri; lo spirito di solidarietà grazie al quale i più forti capiscono l'importanza e la necessità di adeguare il loro passo a quello dei più deboli, di condividere con loro il peso di cui si è caricati: si è insieme sullo stesso cammino, si condivide l'acqua della borraccia, si porta lo zaino di chi fa più fatica, ci si aspetta, si vince la stanchezza assieme, ci si fa coraggio.

La gita può e deve essere un'occasione per rafforzare le conoscenze e le amicizie tra i ragazzi, ma deve soprattutto essere occasione per sviluppare in tutti un senso e sentimento di corresponsabilità. Ognuno infatti deve sentirsi responsabile per la riuscita dell'impresa attraverso alcuni elementi che caratterizzano il gioco di squadra: l'impegno di ciascuno secondo le proprie possibilità, il condividere lo stesso scopo, l'obiettivo comune per raggiungere una meta, la strategia da adottare...

Veglia
"Diario di un marinaio"

Messaggio per gli educatori

Il nostro cuore ama la bellezza; il camminare della gita, pur nella fatica, è stato occasione per gustare la bellezza: le montagne, il cielo, la presenza delle persone intorno a noi, l'acqua, il nostro panino… La bellezza è il giusto premio alla fatica. Durante il cammino con Gesù possiamo ogni tanto sentire fatica e possiamo essere tentati di non riconoscere più la bellezza del camminare con Lui. Nel cammino della vita possiamo anche sbagliare, possiamo avere paura, possiamo fallire. Nei primi giorni di campo abbiamo gustato la bellezza dell'incontro con il Signore, la forza della fiducia riposta in Lui, ma sappiamo bene che la quotidianità con le sue fatiche, con le sue piccolezze, con le sue delusioni riesce a smorzare anche gli entusiasmi più grandi. Seguire il Signore non è cosa di un giorno: è scelta che impegna una vita intera, scelta che dovrebbe essere rimotivata ogni giorno.

Ma a volte non ce la facciamo. Chi non hai mai pensato: Ma allora? Ne vale poi la pena? Siamo stanchi, affaticati, spaventati, impigriti. Bellezza nella veglia è sentire e vedere che non siamo lasciati soli lungo le fatiche del nostro cammino. Possiamo imbruttirci in certi momenti, ma c'è qualcuno che è sempre pronto a ritrovarci, a stringerci la mano, a tirarci fuori da dove ci siamo incastrati e ci fa ripartire. Gesù è sempre pronto a recuperare chi ama e lo fa con perseveranza e amorevolezza, invitandoci sempre a non avere paura. In questa veglia diamo voce alle nostre paure e ai nostri dubbi, ma accettiamo soprattutto di essere ripescati da Gesù.

La Veglia è stata pensata con la seguente struttura: si segue il brano del Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-36) suddiviso in 4 parti e ad ogni parte è associata una pagina/un estratto del diario del marinaio. Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-36):

> *Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*
>
> *La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.*
>
> *Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.*
>
> *Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

Se intendete predisporre un foglietto per i ragazzi, suggeriamo di stampare insieme le varie parti del Vangelo, per dare l'idea – anche visivamente – che si tratta di un unico brano, anche se poi verrà letto un paragrafo alla volta.

Primo momento:

Raduniamo i ragazzi in una sala, ambiente caldo e luci soffuse, accogliendoli con un sottofondo musicale "marittimo" ad es. Le onde di L. Einaudi. Entra un personaggio (non travestito, se non con qualcosa di simbolico per non creare sorrisi o distrazioni eccessive): è il marinaio con il suo diario, e comincia a leggere:

Dal diario di un marinaio
Solo chi ha navigato nel mare aperto sa cosa significhi la bellezza: quando il vento riempie le vele e il mare scivola veloce sotto lo scafo; e ti sembra di volare e non di navigare, laddove il cielo e il mare si fondono. In quei momenti, mentre respiri a pieni polmoni l'aria ricolma di sale, senti che la vita ha un senso se non rimani fermo, se hai nel cuore il desiderio di un nuovo porto e non hai paura di metterti per mare per arrivarci. Sei lì al limitare del porto, a fianco hai i tuoi compagni e tanti li hai nel cuore, amici e compagni di tanti viaggi, nessuno manca dentro di te. Non aspetti altro che il comandante dia la direzione e che il viaggio cominci. Che cominci ora il viaggio, alza la voce capitano, dai l'ordine sono pronto…

Uno degli educatori consegna ai ragazzi un foglio e insegna loro a fare la classica barca; chiediamo ai ragazzi poi di scrivere sulla barca il loro nome in bella vista e di scrivere i nomi delle persone che si vogliono portare con sé in questo viaggio che comincia. Leggiamo poi l'inizio del Vangelo:

> Dal Vangelo secondo Matteo
> *Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

L'assistente può spiegare che ci predisponiamo a vivere il tempo della veglia e fa scrivere ai ragazzi sulla propria barca la direzione che vogliono prendere. Gesù ha detto ai suoi discepoli di passare all'altra riva: qual è per noi l'altra riva? Cioè: quale passo in avanti Gesù mi sta chiedendo? In cosa mi invita a cambiare? I ragazzi scrivono la risposta sulla propria barca.

Secondo momento:

Con un canto che aiuti il raccoglimento, ci si sposta in cappella o in un'altra stanza, dove gli educatori avranno predisposto lumini, atmosfera soft e comoda, al centro sull'altare (oppure su un tavolo) un drappo azzurro (che rappresenterà il mare). Ritorna in scena il marinaio:

Dal diario di un marinaio:
Quando arriva la tempesta, dal cuore sale ogni paura; la vedi arrivare improvvisa, inattesa: tutto d'un tratto quella via di blu che è il mare si trasforma in una strada in salita, impervia e implacabile; tutto travolge, e il primo ad essere travolto è il cuore. Pensi che questa volta non ce la farai, che sarà più forte il vento e il mare; provi a non arrenderti ma ogni onda ti spinge indietro, ogni sferzata di aria diventa come lama sul tuo volto, e il coraggio si muta in terrore. I tuoi compagni sembrano lontani, sei solo a lottare e dubiti anche che il comandante sia al suo posto.

Dal Vangelo secondo Matteo:
La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

Salmo di Giona (a cori alterni):

*Nella mia angoscia ho invocato il Signore **
ed egli mi ha risposto;
*dal profondo degli inferi ho gridato **
e tu hai ascoltato la mia voce.

*Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, **
e le correnti mi hanno circondato;
*tutti i tuoi flutti e le tue onde **
sopra di me sono passati.

Io dicevo: «Sono scacciato +
*lontano dai tuoi occhi; **
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, +
*l'abisso mi ha avvolto, **
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, +
*la terra ha chiuso le sue spranghe **
dietro a me per sempre.

*Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, **
Signore, mio Dio.

*Quando in me sentivo venir meno la vita, **
ho ricordato il Signore.

*La mia preghiera è giunta fino a te, **
fino al tuo santo tempio.

*Quelli che servono idoli falsi **
abbandonano il loro amore.

*Ma io con voce di lode **
offrirò a te un sacrificio
*e adempirò il voto che ho fatto; **
la salvezza viene dal Signore».

Durante un canto, ognuno porta la sua barca sul drappo azzurro: quando portiamo la nave sul drappo scriviamo una nostra paura o un dubbio su un foglietto o sul drappo stesso.

Terzo momento:

Il marinaio copre con una parte del drappo le barche come se fossero travolte e affondate. Poi legge:

Dal diario di un marinaio
D'un tratto senti che nonostante la forza bruta del vento e delle acque la nave sembra rispondere a dei movimenti scelti e comandati; ti giri e vedi che il comandante non è al suo posto, ma è al timone e guida lui stesso la nave in mezzo alla tempesta, trovando una strada fra i picchi delle onde. Vede una via, dove tu non la vedi più. La nave, ora, sembra staccarsi da tutto quel trambusto e scivolare in mezzo alle montagne delle acque, scivolare leggera fra le onde, indifferente alla forza dei venti. e tu che pensavi che il comandante non ci fosse più, avesse abbandonato la nave al suo destino. Invece è lì al suo posto e la nave gli obbedisce, il mare lo teme e il vento sembra accarezzarlo e non sferzarlo.

Dal Vangelo secondo Matteo
Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Durante il canto, l'assistente espone il Santissimo Sacramento per qualche minuto….è Gesù che dice "Coraggio, sono io, non abbiate paura!": invitiamo i ragazzi a mettersi in ginocchio e, concluso il canto, invitiamo a un momento di silenzio, in cui ciascuno offre le proprie paure e i propri dubbi a Gesù, chiedendogli di mettersi al timone della nostra vita.

Salmo 39(40) (a cori alterni)

Ho sperato, ho sperato nel Signore, +
*ed egli su di me si è chinato, **
ha dato ascolto al mio grido.

*Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, **
dal fango della palude;
*ha stabilito i miei piedi sulla roccia, **
ha reso sicuri i miei passi.

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, **
una lode al nostro Dio.
*Molti vedranno e avranno timore **
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore +
*e non si volge verso chi segue gli idoli **
né verso chi segue la menzogna.

*Quante meraviglie hai fatto, **
tu, Signore, mio Dio,
*quanti progetti in nostro favore: **
nessuno a te si può paragonare!
*Se li voglio annunciare e proclamare, **
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, +
*gli orecchi mi hai aperto, **
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo. +
*Nel rotolo del libro su di me è scritto **
di fare la tua volontà:

*mio Dio, questo io desidero; **
la tua legge è nel mio intimo».

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; **
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, **
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
*Non ho celato il tuo amore **
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

*perché mi circondano mali senza numero, **
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
*sono più dei capelli del mio capo, **
il mio cuore viene meno.

*Dégnati, Signore, di liberarmi; **
Signore, vieni presto in mio aiuto.

*Siano svergognati e confusi **
quanti cercano di togliermi la vita.
*Retrocedano, coperti d'infamia, **
quanti godono della mia rovina.

*Se ne tornino indietro pieni di vergogna **
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

*Esultino e gioiscano in te **
quelli che ti cercano;
*dicano sempre: «Il Signore è grande!» **
quelli che amano la tua salvezza.

*Ma io sono povero e bisognoso: **
di me ha cura il Signore.
*Tu sei mio aiuto e mio liberatore: **
mio Dio, non tardare.

Quarto momento:

Dal Vangelo secondo Matteo
Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Si scopre il telo/drappo liberando le navi.

Dal diario di un marinaio:
È facile quando la tempesta sembra placarsi sentirsi sicuri; è semplice ritrovare coraggio quando il cuore sente ormai vicina la pace serena di un porto riparato. E se il capitano ti desse in mano il timone, proprio nell'infuriare della tempesta? "Mai succeda" sembra urlare il mio cuore; lui ti sta accanto, ma il timone tra le tue mani sembra lo stesso pesante e ingovernabile, sembra di essere di nuovo soli e il mare sembra essersi fatto grosso di nuovo. No, non ho ancora imparato, non sono pronto, mi manca ancora qualcosa per navigare sereno e nella pace. Mi manca qualcosa, comandante, ma cosa? Lui si avvicina, appoggia la sua mano sul timone e una sulla mia spalla: te lo insegnerò nel prossimo viaggio, mi dice; ora riposa… c'è un altro viaggio ad attenderti.

La veglia si conclude con un canto e qualche canone per favorire il silenzio seguente.
Andando a letto ciascuno riprenderà la sua barca, impegno a riposare nel porto, in silenzio, con piena disponibilità al nuovo viaggio: il ritiro del giorno dopo.

Introduzione al giorno del ritiro
(per gli educatori)

Io e il silenzio

Noi educatori che rapporto abbiamo col silenzio? Che parte ha nella nostra vita quotidiana? Lo cerchiamo? Lo desideriamo? Precede, accompagna e prolunga la nostra preghiera? È il nostro
"educatore" all'ascolto della Parola, al modo di affrontare la nostra vita, alle scelte da compiere? Se siamo educatori, certamente nel nostro percorso ci siamo imbattuti nell'esperienza del silenzio e ne abbiamo colto la preziosità per lo spirito; ne conosciamo la fatica, ma anche il valore, magari lo abbiamo anche amato. Da persone ormai adulte e tuffate nel rumore del mondo, abituati alle corse frenetiche e alla comunicazione veloce, ai mille impegni da rispettare e all'ansia da prestazione, forse oggi più che mai ne avvertiamo tutta la necessità: fermarsi per fare silenzio.
Prima di partire per un campo dovremmo ritrovare in noi questa familiarità con il silenzio, come spazio necessario, come "il nostro segreto" più importante da rivelare, come anima della vita e fondamento della pace interiore. Se in questo modo custodiamo in noi la bellezza del silenzio, allora avrà senso avventurarci nella proposta ai ragazzi di un giorno da dedicare al ritiro.

I ragazzi e il silenzio

Lo sappiamo bene, il ritiro è un momento molto difficile per dei ragazzi, abituati a riempire ogni millimetro della loro "timeline". Il mondo di oggi è un bombardamento spietato di sollecitazioni e un ragazzo ci cresce dentro. Ogni istante privo di sollecitazioni esterne risulta "morto", fonte di noia, e la noia è oggi un'esperienza quasi insopportabile. È facile anche per noi cadere in questa preoccupazione: "i ragazzi non devono annoiarsi o l'indice di gradimento scenderà in basso!" Chi di noi non ha mai pensato in questi termini? Eppure ci accorgiamo che questa è la mentalità del mondo e San Paolo ci esorta chiaramente: "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo" (Rm 12,2). Quando ragioniamo in termini di noia da evitare, allora cerchiamo di riempire il più possibile il tempo dei ragazzi e gli strumenti che prepariamo da consegnare loro per il tempo del silenzio diventano lunghi e concettosi, pieni di domande e di stimoli: "il ragazzo deve essere
impegnato a scrivere o a pensare, altrimenti si perde e comincia a fare altro". La traccia del ritiro diventa così una specie di compito in classe che spesso i ragazzi cercano di tirare via (tanto non c'è il voto) e di terminare il più presto possibile, così poi potranno fare quello che vogliono: ("io ho finito, adesso posso andare in camera?").
E alla fine gli abbiamo riempito il silenzio: se è andata bene hanno tenuto la bocca chiusa e hanno anche un po' riflettuto, ma non hanno nemmeno intuito che può esistere un silenzio

interiore, un vuoto che Qualcun Altro vuole riempire. Ed è proprio quello il silenzio che vorremmo consegnare ai ragazzi. Non è che ne abbiamo paura più noi che loro?

Alcune considerazioni conclusive

1. Il silenzio come spazio possibile, importante e bello nella loro vita: questo è il dono più prezioso che possiamo fare ai ragazzi in un campo, anche perché non troveranno nessun altro ambiente di vita che glielo farà conoscere (non la famiglia, non la scuola, non gli ambienti sportivi e – ahimè – neanche la parrocchia, salvo lodevoli eccezioni).
2. Il silenzio risulta per i ragazzi una conquista faticosa, come la cima di una montagna, e quindi i ragazzi subito respingeranno – o peggio subiranno – la proposta; ma non per questo si deve abbassare il tiro: il valore di quella fatica emergerà negli anni. Come tutte le cose importanti, la conquista del silenzio richiede tempo, impegno e maturazione; non va d'accordo con il "tutto e subito" imperante nella nostra cultura.
3. Come insegnare il silenzio ai ragazzi? Come farglielo amare? Torniamo alla domanda iniziale: "voi lo amate? Avete dimestichezza col silenzio?" In questo caso saprete certamente che c'è un'unica via: faglielo vivere. È una consegna, a noi spetta questo. E anche questo non è facile, perché non possiamo disporre o controllare quello che avviene nel loro cuore quando si trovano a fare a pugni con la loro solitudine interiore. A quel punto non dipende più da noi, non è in nostro potere far loro scoprire il tesoro che si nasconde nel campo della loro interiorità; possiamo solo invitarli a fidarsi e poi sarà finalmente il Signore a prenderli per mano con i suoi tempi.
4. Un consiglio: la traccia del ritiro, ovviamente, ci vuole. È bene che la prepari l'assistente che guiderà la meditazione, magari prendendo spunto da quella proposta nel sussidio. Ma dev'essere sobria: occorre invitare i ragazzi ad andare oltre. Non deve dire tutto, deve lasciare spazio; va bene che li stimoli con qualche domanda, ma poi deve suggerire il dialogo col Signore. La grande scommessa è quella di avviare i ragazzi alla preghiera, quella vera, come loro sono capaci.

Quarto giorno
"Il Ritiro"

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 1-11)
Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.
Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone, "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il ritiro è pensato in quattro momenti in cui i ragazzi potranno riflettere su alcune provocazioni scaturite dalla lettura del Vangelo proposto. Ognuno dovrà affrontare il percorso per conto suo, scegliendo liberamente l'ordine dei vari momenti e il tempo da dedicare ad essi. In ogni momento i ragazzi troveranno una testimonianza/un testo che li aiuti a riflettere. I momenti sono:

Le reti vuote: come mi rapporto con le mie delusioni?
Lo sguardo di Gesù
Le reti piene: la fiducia in Gesù
"Sarete pescatori di uomini": come prendersi cura degli altri?

Il ritiro inizia con un piccolo momento insieme in cui viene mostrata ai ragazzi una rete rotta. In ogni momento del ritiro, i ragazzi riceveranno un pezzo di "rete" che servirà a ricucire la rete mostrata inizialmente. Questo perché l'incontro con il Signore cambia la mia vita, ricuce il mio cuore e rende tutte le cose nuove.

INTRODUZIONE

Hai davanti a te un tempo tutto tuo, tempo prezioso in cui fare silenzio attorno e dentro te. Come Simon Pietro e i discepoli oggi puoi incontrare il Signore Gesù vivo, nella sua Parola, nella gioia, nella consolazione, nella speranza, nell'amore con cui ti riempirà. Accetta di viaggiare, di prendere il largo, di immergerti in profondità. C'è una grande ricchezza da tirare fuori. Vai a cercare un posto adatto, lontano da tutti, senza distrazioni intorno. Poi inizia il tuo colloquio con Gesù facendo silenzio, fai un segno di croce e recita questa preghiera allo Spirito Santo. Leggi poi il brano di Vangelo che ti è offerto.

MOMENTO A: “Le reti vuote”

I discepoli hanno lavorato tutta la notte senza ottenere niente. Viene proposto ai ragazzi un primo momento di riflessione in cui l’obiettivo è quello di far capire a ciascuno che il fallimento e gli insuccessi possono essere una grande opportunità di crescita, innanzitutto perché possiamo sperimentare lo sguardo di un Signore che vede più lontano del nostro fallimento e del nostro peccato. Vengono qui sotto proposte domande alle quali i ragazzi dovranno rispondere.

Domande:

Hai mai vissuto delusioni nella tua vita? Se ti è capitato, come hai reagito? Prova a rileggere parte del testo della veglia di ieri sera, ti riconosci nelle parole del marinaio?
Prova a fare mente locale su quelle che sono le “reti vuote” della tua vita. Prova a ricordare una occasione in cui sei rimasto deluso, o in cui hai provato a fare qualcosa ma hai fallito.
Quali sentimenti hai provato quando non hai realizzato qualcosa in cui speravi?

MOMENTO B: Lo sguardo di Gesù

All’inizio del Vangelo, Gesù è attorniato da una grande folla: lo circondano, lo desiderano, ma il suo sguardo va oltre. Non sceglie qualcuno della folla fedele e pia che sta ascoltando la sua parola, ma paradossalmente quei pescatori che hanno fallito e ora stanno facendo altro. Questo non perché non ami coloro che ha attorno, ma perché desidera dare ai pescatori la possibilità e la scelta di risollevarsi. In poche parole, **Gesù vede quello che gli altri non vedono**. Intuisce che nell’animo di quei pescatori indaffarati e delusi c’è la potenzialità di accogliere la sua chiamata.

Ai ragazzi viene proposta la lettura del brano tratto dal Libro di Samuele: anche nella chiamata di Davide si nota come il Signore guardi al cuore di ciascuno di noi. Infatti, nel momento in cui il re Saul deve essere sostituito, Iesse, padre di sette figli, pensa a tutti i possibili pretendenti al trono. Davide, l’ultimo dei sette, viene da lui subito scartato poiché troppo giovane, ma…

Dal Primo Libro di Samuele (1 Sam 16, 6-13)
Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse fece allora venire Abìnadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripetè a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione

in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

MOMENTO C: Le "reti piene": la fiducia in Gesù

Di fronte al comando apparentemente poco sensato di Gesù, Simone si fida ed esegue: "Sulla tua parola getterò le reti". Fidarsi di Gesù non è sempre semplice, ma porta a grandi frutti: le "reti piene". Si è scelto di far riflettere i ragazzi su questo particolare, poiché il cammino di Gesù non è mai immediato.

Domande:

Quale posto Gesù ha nella mia vita? Gli dedico del tempo? In quali occasioni?

Mi fido di Gesù? Mi è mai capitato di fare qualcosa perché mi sono fidato della parola di Gesù? Prova a ricordare un momento.

I pescatori si sono trovati con le reti piene. Prova ad individuare una cosa bella di cui vuoi ringraziare il Signore.

Proprio come quando si scala una montagna, l'inizio, la partenza, sono ricchi di insicurezze: sappiamo che è una cosa bella, ma spesso siamo frenati dalla paura o dalla pigrizia. Ma in cima le sensazioni cambiano: ci si rende conto che è bello alzarsi dal divano delle proprie comodità ed incamminarsi verso sentieri a prima vista poco sensati: è la stessa cosa che hanno provato Pietro ed i suoi amici. Il desiderio è dunque quello di far comprendere ai ragazzi che spesso le nostre emozioni, in primis la paura, ci frenano, ma se si segue la Via indicata da qualcuno che ci accompagna, cambiamo idea e le paure si affievoliscono.

Viene proposto un brano tratto dal Testamento di San Francesco in cui questo cambiamento viene spiegato a partire dalla sua esperienza: davvero se si segue il Signore, ciò che appariva amaro può divenire dolce.

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo.

MOMENTO D: "Sarete pescatori di uomini": come prendersi cura degli altri?

Quando il Signore chiama Simon Pietro e gli altri discepoli non gli chiede di stare con lui e basta. Gli chiede invece di dedicarsi agli altri: "Sarai pescatore di uomini". La vita di fede funziona così: Dio ci dona tutto, e in cambio ci chiede di restituire non a Lui, ma agli altri: "*come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*" (Gv 13,34).
Per questo ultimo momento viene proposta la Regola di Vita del giorno, che è sul tema dell'avere cura. Si può pensare di radunare i ragazzi dopo i primi 3 momenti oppure si può pensare di concludere il ritiro al termine del momento C, rimandando la Regola di Vita alla sera.

Regola di Vita

CURA

Chiediamo a:

DON LORENZO MILANI

Lorenzo Milani viene trasferito nella piccolissima Barbiana nel 1954, dove allestirà la storica scuola per i ragazzi del posto.
La sua scuola era alloggiata in un paio di stanze della canonica annessa alla piccola chiesa di Barbiana, un paese con un nucleo di poche case intorno alla chiesa e molti casolari sparsi sulle pendici dei monti: con il bel tempo si faceva scuola all'aperto sotto il pergolato. La scuola di Barbiana era un vero e proprio collettivo dove si lavorava tutti insieme e la regola principale era che chi sapeva di più aiutava e sosteneva chi sapeva di meno, 365 giorni all'anno! Come raccontano i suoi allievi, a Barbiana si imparava di tutto, da come inviare un telegramma a come leggere uno spartito musicale. Tutto in funzione di un'istanza didattica tesa a sviluppare il senso critico e ad affrancare gli studenti dalla loro condizione sociale e culturale attraverso la parola, in cui Don Milani aveva individuato lo strumento principale di emancipazione e di crescita intellettuale.
Da queste considerazioni prende vita una delle scuole più innovative e dirompenti di sempre: la scuola di Barbiana.

Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care".
E il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". E il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego".

Quinto giorno
"Dare vs Donare"

Premessa

Questa giornata esula dal canonico svolgersi del campo! Oggi i ragazzi saranno chiamati a vivere una giornata "atipica" nei contenuti e nella forma; Di seguito troverete le tracce pensate come strumento **per gli educatori** per impostare lo svolgimento dei singoli workshop. Sono delle idee e possono essere integrate e modificate a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze dei vari ambiti. Ciò che ci preme precisare sono solo alcuni punti che riteniamo fondamentali al fine di centrare l'obiettivo dell'attività proposta:

1. Le tracce e i passaggi che i ragazzi dovranno fare nei singoli gruppi di lavoro devono essere ben preparati da casa; questa attività non si può improvvisare! Vista l'originalità e la novità, deve essere ben impostata e gli educatori devono ben sapere cosa si propone ai ragazzi e devono avere una certa conoscenza del tema. Non tanto per dare risposte a eventuali dubbi o curiosità, ma per raccogliere provocazioni e perché no esperienze di vita che i ragazzi potrebbero fare emergere. Per questo non dobbiamo essere bravi psicologi o esperti pedagogisti, ma sapere di cosa si sta parlando con uno sguardo aperto e chiaro.
2. Il luogo dove si svolgerà il workshop deve essere ben preparato e curato, non deve essere un luogo di passaggio, ma abbastanza raccolto per favorire concentrazione e possibilità di parlare senza essere disturbati. Anche il materiale deve essere pronto all'uso (fotocopie, video, canzoni...) tutto deve essere pensato fin da casa e reperito nel giusto tempo.
3. Anche gli educatori parteciperanno ai workshop cercando di lasciare spazio ai ragazzi ma facilitando la partecipazione di tutti e aiutando i ragazzi a gestire tempo e materiali; fondamentale sarà il lancio del singolo workshop che verrà curato dagli educatori. Anche nella fase finale di sintesi e creazione del messaggio da condividere è bene che gli educatori sostengano e aiutino il gruppo di lavoro.
4. Non facciamoci prendere dall'ansia del tempo; è bene che i tempi siano rispettati, ma soprattutto nella fase finale nella quale i ragazzi devono preparare la restituzione al grande gruppo, non tarpiamo le ali ma sosteniamo i ragazzi anche nel creare qualcosa di più impegnativo (esempio per creare un video ci vuole un pochino più di tempo rispetto a creare un cartellone) cercando di coordinarci sul momento con gli altri educatori con la giusta dose di elasticità.

Introduzione

Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il

Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita ». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: « Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto » (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi « ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario ».
I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che ***l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra.***
(Enciclica Laudato si', Cap 2,65-66)

I tre workshop proposti in cui analizzare la differenza tra dare e donare sono:

- Relazione con Dio
- Relazione con il prossimo
- Relazione con la terra

RELAZIONE CON DIO
Vengono proposte ai ragazzi diverse relazioni che si possono avere con Dio:

- **Hai un momento Dio (Ligabue)-** l'aspetto più "negativo" della relazione, in cui si avverte la

mancanza di Dio nella propria vita

- http://www.paroladivita.org/Chiesa/La-fede-e-una-relazione-tra-Dio-e-l-uomo-.-L-Angelus- integrale-di-papa-Francesco **-Angelus di papa Francesco**
- *Guardando alla vita e alla missione di Gesù, noi comprendiamo che Dio è Amore. Dunque, siate buoni "fotografi", sia di quello che ha fatto Gesù sia della realtà che vi circonda, avendo occhi attenti e vigili. Tante volte ci sono persone dimenticate: nessuno le guarda, nessuno vuole vederle. Sono i più poveri, i più deboli, relegati ai margini della società perché considerati come un problema. Invece, sono l'immagine di Gesù Bambino rifiutato e che non ha trovato accoglienza nella città di Betlemme, sono la carne vivente di Gesù sofferente e crocifisso. Allora questo può essere un vostro impegno; anzitutto chiedetevi: ma io, a chi do più attenzione? Solo a quelli più forti, che hanno più successo a scuola, nel gioco? A chi sono stato poco attento? Chi ho fatto finta di non vedere? Quel guardare dall'altra parte… Ecco quali sono le vostre "periferie": provate a fissare l'obiettivo sui compagni e sulle persone che nessuno vede mai e osate fare il primo passo per incontrarle, donare loro un po' del vostro tempo, un sorriso, un gesto di tenerezza.* **Dal discorso di Papa Francesco alla delegazione ACR, dicembre 2017**
- **Gv 15,1-23 (la vite e i tralci)**

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto

frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio.

RELAZIONE CON GLI ALTRI

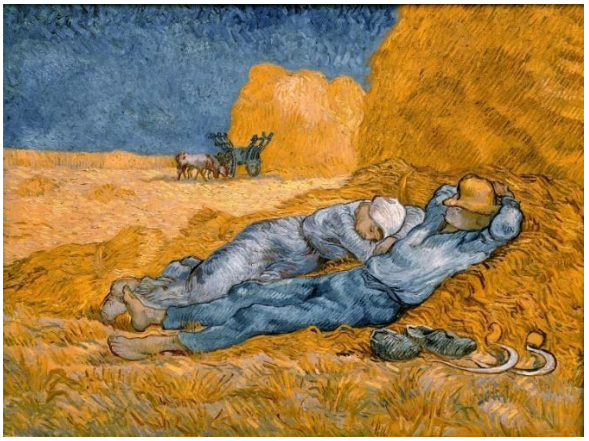
- https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/lessenzadeldono
- http://www.lastampa.it/2012/09/16/cultura/il-vero-dono-non-vuole-la-reciprocita- fMkWG8l2IMm5Sr1b1HMNbJ/pagina.html

RELAZIONE CON LA TERRA

- **Gen 2,8-17** Dio il SIGNORE piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi pose l'uomo che aveva formato. Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, tra i quali l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro; e l'oro di quel paese è puro; qui si trovano pure il bdellio e l'ònice. Il nome del secondo fiume è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il nome del terzo fiume è Chiddechel, ed è quello che scorre a Oriente dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate. Dio il SIGNORE prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai»
- È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire» il giardino del

mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. **Laudato sì**

- **L' uomo - by Steve Cutts** cortometraggio su come l'uomo sfrutta/rovina il Pianeta. https://www.youtube.com/watch?v=ej-dZAlBLHA
- **Dt 22.1-4 e 6-7** Se vedi smarriti il bue o la pecora del tuo fratello, tu non farai vista di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli al tuo fratello. E se il tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, raccoglierai l'animale in casa tua, e rimarrà da te finché il tuo fratello non ne faccia ricerca; e allora glielo renderai. Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di qualunque altro oggetto che il tuo fratello abbia perduto e che tu trovi; tu non farai vista di non averli scorti. Se vedi l'asino del tuo fratello o il suo bue caduto nella strada, tu non farai vista di non averli scorti, ma dovrai aiutare il tuo fratello a rizzarlo. Quando, cammin facendo, t'avverrà di trovare sopra un albero o per terra un nido d'uccello con de' pulcini o delle uova e la madre che cova i pulcini o le uova, non prenderai la madre coi piccini; avrai cura di lasciar andare la madre, prendendo per te i piccini; e questo affinché tu sii felice e prolunghi i tuoi giorni.
- **Il riposo-Van Gogh**: potrebbe essere carino far vedere loro l'immagine e chiedere cosa gli evoca, quale tipo di rapporto c'è secondo loro nell'immagine tra le persone e la terra.



Regola di Vita

SERVIZIO

Chiediamo a:

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Signore,
mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà e nella
fame di tutto il mondo.

Affidali a noi oggi;
dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore pieno di
comprensione, di pace, di gioia.

Signore,
fa di me uno strumento della tua pace, affinché io
possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia, la verità
dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,

la speranza dove c'è la disperazione, la luce
dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore,
fa' che io cerchi di confortare
e non di essere confortata,
di capire, e non di essere capita, e di
amare e non di essere amata,

perché dimenticando se stessi ci si ritrova,
perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia alla vita eterna

Sesto giorno
"La Bellezza"

Vangelo

Luca 24, 13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Messaggio:
Abbiamo intrapreso questo percorso alla ricerca della bellezza scoprendola nell'incontro con Dio, nelle persone che ci accompagnano durante le scelte del quotidiano, nel non essere lasciati soli lungo le fatiche del nostro cammino… Oggi vogliamo concentrarci sulla bellezza

che caratterizza ognuno di noi. Infatti spesso ci focalizziamo solo sull'aspetto esteriore delle persone, senza andare nel profondo. Questo accade anche con noi stessi. La giornata vuole essere dedicata a fermarsi e vedere la bellezza dentro di noi. Come posso manifestarla? In che modo? Questa deve essere una spinta per capire come mettere a disposizione del prossimo e anche della comunità cristiana quello che scopriamo e quindi i nostri talenti.

Per fare ciò però è importante imparare a guardare le cose nel profondo e non solo fermarsi all'apparenza. Per concretizzare questa riflessione proponiamo questa attività che ogni ragazzo farà singolarmente:

1. Pensare ad una scena o personaggio di un film, libro, serie tv, videogioco o canale Youtube a cui sono appassionati.
2. Descriverlo brevemente: a. Nel caso di una scena dire cosa succede, chi partecipa, …b. Nel caso di un personaggio descriverlo (aspetto e carattere), indicare che ruolo ha, …
3. Cosa ti colpisce di quella scena/personaggio?
4. Riesci a trovare un messaggio/modello che quella scena o quel personaggio vuole comunicare?
5. Secondo te quel messaggio è positivo o negativo? Seguiresti quel messaggio/modello? Credi che possa trasmettere qualcosa di bello alla tua vita oggi, arricchirla?
6. Hai scelto questa scena/personaggio per il messaggio/modello che comunica? Per quale motivo l'hai scelto?
7. Avevi mai guardato quella scena/personaggio in quest'ottica? È la prima volta che ti capita di fare una riflessione di questo tipo?

Alla fine dell'attività si può concludere il workshop con una condivisione a gruppi in cui i ragazzi presentano la scena/personaggio che hanno scelto e il motivo di tale scelta. Non importa che il messaggio/modello che hanno notato sia positivo o negativo: il centro di questa attività sta nell'allenarsi a guardare sempre le cose con profondità per riuscire a scoprire la bellezza là dov'è.

Regola di Vita

SOGNO

Chiediamo a:

GABBIANO JONATAHN LIVINGSTON

Il piccolo e anticonformista Gabbiano Jonathan Livingston sogna una nuova via da poter seguire, una via che lo allontani dalla banalità e dal vuoto del suo precedente stile di vita. Comprende che, oltre che del cibo, un gabbiano vive "della luce e del calore del sole, vive del soffio del vento, delle onde spumeggianti del mare e della freschezza dell'aria".

"Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più d'ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo."

"Ogni giorno, lui apprendeva nuove cose. Imparò che, venendo giù in picchiata a tutta birra, puoi infilarti sotto l'acqua e acchiappare i pesci più prelibati, quelli che nuotano in branchi tre metri sotto la superficie: Non aveva più bisogno di battelli da pesca e di pane raffermo, lui, per sopravvivere.imparò a dormire sospeso a mezz'aria, dopo aver stabilito alla sera la sua rotta, nel letto della corrente di un vento fuori costa, e coprire così un centinaio di miglia dal tramonto all'alba. Con uguale padronanza ora volava attraverso fitti banchi di nebbia sull'oceano, o sennò si portava al di sopra di essi, dove il cielo era limpido il sole abbagliava... mentre gli altri gabbiani, con quel tempo, se ne stanno appollaiati in terraferma, mugugnando per la pioggia e la foschia. Imparò a sfruttare i 20 d'alta quota e portarsi nell'entroterra, per un bel tratto, e far pranzo con insetti saporiti.
Quel che aveva sperato per lo stormo, se lo godeva adesso da sé solo. Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scoprì che erano la noia e la paura e la rabbia a rendere così breve la vita di un gabbiano. Ma con l'animo sgombro da esse, lui, per lui, visse contento, e visse molto a lungo"

Settimo giorno
"Il ritorno"

Questa giornata è la giornata finale del campo. Per questo motivo si è pensato di non riempirla di incontri e spunti, ma di lasciarla creare alla libera fantasia del gruppo educatori.
Spesso si arriva a fine campo un po' di corsa, con l'impressione di avere ancora troppe cose da dire e da fare, per questo abbiamo pensato a un momento vostro, che in base al cammino pensato e programmato fino a qui, saprete riempire al meglio.

Alcuni consigli però ve li doniamo:

- ✓ la **messa conclusiva**: momento importante e da curare per bene, magari accompagnato da qualche gesto come la consegna del ricordino del campo a ogni ragazzo...
- ✓ la **verifica per parrocchie**: momento in cui recuperare il cammino fatto e anche lanciare ciò che ci aspetta una volta tornati a casa e nelle nostre comunità. A tale proposito è bene che prima della partenza per il campo gli educatori insieme ai loro parroci facciano il punto per il prossimo anno e abbiano già una piccola proposta da fare ai ragazzi.
- ✓ il momento del **ritorno** è sempre un momento speciale: la carica che i ragazzi hanno a fine campo è massima, ma sappiamo che poi si perde in fretta nell'ordinarietà; per questo ricordiamo ai ragazzi che, piano piano, nel loro cammino di crescita è bene che imparino a portare lo straordinario nell'ordinario, soprattutto partendo dalle piccole cose: chiediamo loro un impegno di una cosa bella vissuta al campo da fare risuonare nell'ordinarietà della loro vita, tale aspetto sarebbe da curare durante tutto il campo in modo che i ragazzi si educhino all'ordinarietà della vita che non significa fare sempre le stesse cose, ma saper trovare sempre il nuovo e il bello anche nelle routine quotidiane.

Buon Cammino e Buona Bellezza!!!